

RESTITUZIONE LAVORI

PLENARIA DI CHIUSURA DEI LAVORI

24 NOVEMBRE 2021

Restituzione sintetica

Data di pubblicazione: 03/12/2021

Ultimo aggiornamento con link agli estratti video: 07/12/2021

Il 24 novembre 2021 si è tenuta, in diretta live streaming (visibile a questo [link](#)), la sessione plenaria di chiusura del Seminario Nazionale, l'ultimo momento di confronto pubblico nell'ambito della procedura per la localizzazione del Deposito Nazionale (DN) dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico (PT). L'obiettivo dell'incontro è stato quello di proporre considerazioni finali sull'esperienza del Seminario Nazionale e confrontarsi con esperienze internazionali per concludere questa fase di consultazione pubblica con la pubblicazione degli Atti, prevista per il 15 dicembre, a resoconto complessivo dei lavori. Dal 16 dicembre partirà la seconda fase della consultazione pubblica, della durata di trenta giorni, durante la quale potranno essere inviate eventuali ulteriori osservazioni/proposte tecniche da parte dei soggetti interessati, finalizzate alla predisposizione della proposta di CNAI (Carta Nazionale delle Aree Idonee).

Il contesto del Seminario

Il Deposito Nazionale è un'infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente in sicurezza i rifiuti radioattivi. Il D.lgs. 31/2010 ne disciplina la localizzazione, la progettazione, la realizzazione e l'esercizio, affidate a Sogin, società pubblica dello Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Il Seminario rappresenta una tappa fondamentale della consultazione pubblica, finalizzata a coinvolgere tutti i soggetti interessati nel processo di localizzazione e iniziata il 5 gennaio scorso con la pubblicazione della CNAPI (Carta Nazionale delle Aree Idonee). Nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interesse qualificati, hanno potuto formulare osservazioni e proposte tecniche, in forma scritta e non anonima,

Seguici su

SEMINARIODEPOSITONAZIONALE.IT

RESTITUZIONE LAVORI

da trasmettere a Sogin secondo le modalità indicate sul sito www.depositonazionale.it. Tale fase si è conclusa il 5 luglio 2021.

Il Seminario si è svolto nel corso di 3 mesi. Si è avviato con un primo incontro introduttivo plenario che ha avuto luogo il 7 settembre, un secondo incontro nazionale il 14 settembre, 6 incontri dedicati alle 7 Regioni in cui si trovano le 67 aree potenzialmente idonei (API) per la costruzione del DN (si vedano restituzioni dedicate). Qui viene sinteticamente restituito l'incontro plenario tenutosi il 24 novembre, che ha concluso il Seminario.

La struttura dell'incontro

La plenaria di chiusura dei lavori del Seminario Nazionale è stata avviata dalla moderatrice Iolanda Romano, esperta di processi partecipativi e fondatrice di Avventura Urbana, che ha moderato tutti gli incontri. La dott.ssa Romano ha prima di tutto ringraziato le traduttrici e presentato le persone in studio, l'ing. Emanuele Fontani, Amministratore Delegato di Sogin, e l'avv. Maurizio Pernice, Direttore di ISIN. Ha poi dato parola per i saluti di indirizzo all'ing. Fontani, che ha presentato il programma della giornata (disponibile a questo [link](#)) e i relatori che sarebbero intervenuti. Nel corso della diretta si sono susseguiti interventi istituzionali, di associazioni internazionali che operano nell'ambito dell'energia nucleare, della gestione dei rifiuti radioattivi e della regolamentazione nucleare, di rappresentanti dei principali enti coinvolti dal ciclo gestione dei rifiuti radioattivi, dell'Università di Torino e di tre sigle di sindacati confederali. Inoltre, la moderatrice ha fatto un intervento per commentare il metodo adottato nel corso del Seminario ed è poi intervenuto il dott. Chiaravalli, Direttore del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico, per fare alcune considerazioni conclusive sul Seminario e ripercorrere le fasi successive del processo di localizzazione del DN. Il Presidente di Sogin, Luigi Perri, con il proprio intervento, ha concluso la giornata. Al termine di tutti gli interventi, la dott.ssa Romano ha ringraziato per la partecipazione e ha dichiarato conclusi i lavori del Seminario.

Saluti di indirizzo

Emanuele Fontani, Amministratore Delegato di Sogin

L'ing. Fontani ha dato avvio alla giornata di chiusura del Seminario Nazionale, rimarcando che il Seminario è stato un passo importante nell'iter di localizzazione del sito del DNPT. Ha ricordato le tappe principali del Seminario, sottolineando che ha visto un'ampia partecipazione con 125 contributi di portatori di interesse, di cui ha evidenziato la grande competenza. Ha aggiunto che sono intervenuti 43 esperti che hanno portato un contributo tecnico sulla gestione dei rifiuti radioattivi e sul ruolo fondamentale del DN. Dopodiché, ha ringraziato tutte le persone intervenute e ricordato le scadenze successive per la localizzazione del DN, fino all'elaborazione della CNAI come previsto dal D.lgs. 31/2010. Ha poi presentato il programma della giornata e i relatori che sarebbero intervenuti, ringraziando in particolare i relatori istituzionali e internazionali per la loro presenza. Ha specificato che il Seminario ha dimostrato, per partecipazione e intensità, l'interesse generale nella realizzazione di un'opera pubblica di importanza nazionale, sia per gli aspetti di sicurezza che per i risvolti economici del Paese. Ha sottolineato che la preparazione del Seminario si è imperniata sull'analisi delle oltre 300 osservazioni pervenute dal territorio, di cui ha rimarcato la sensibilità all'argomento e la competenza tecnica. Ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato con le loro osservazioni e rivolto un ringraziamento particolare alla dott.ssa Romano.

[\(estratto video a questo link\)](#)

La dott.ssa Romano ha introdotto il contributo dell'on. Vannia Gava, Sottosegretario di Stato al MiTE. Tuttavia, per problemi tecnici, la dott.ssa Romano ha informato che veniva anticipato l'intervento dell'on. Gilberto Pichetto Fratin, Viceministro dello sviluppo economico e veniva posticipato quello dell'on. Gava.

Gli interventi istituzionali e di approfondimento

Gilberto Pichetto Fratin, Vice Ministro dello sviluppo economico

L'on. Pichetto Fratin ha dichiarato di essere onorato di poter portare un contributo all'incontro di chiusura del Seminario

RESTITUZIONE LAVORI

Nazionale, che rappresenta un momento importante di dialogo tra i territori sul tema del DN per la gestione sicura ed efficiente dei rifiuti radioattivi. Ha sottolineato l'importanza della consultazione pubblica sotto diversi aspetti, di sicurezza, di raggiungimento degli standard internazionali e di sviluppo e ricerca. Ha rimarcato anche l'importanza delle proiezioni occupazionali del DN, utili anche a vincere la diffidenza dei territori, degli esponenti politici, degli amministratori e dei cittadini, dovuta anche a una cattiva informazione. Ha ricordato il ruolo che può essere svolto dal PT nel panorama di ricerca italiano, anche in relazione agli altri Paesi europei. Ha sottolineato che il merito di Sogin è essere riuscita, nonostante il periodo (di pandemia N.d.R.), a costruire il Seminario in modo strutturato e approfondito, con tutti gli elementi per l'individuazione del sito e tutti gli elementi divulgativi. Ha concluso sottolineando l'importanza di arrivare con rapidità a una conclusione e a una scelta finale, che, ha specificato, verrà fatta del Governo.

[\(estratto video a questo link\)](#)

La dott.ssa Romano, a causa di problemi di audio con l'intervento dell'on. Gava, ha introdotto il proprio intervento.

Iolanda Romano, Moderatrice del Seminario Nazionale, Avventura Urbana – Esperta di processi partecipativi

La dott.ssa Romano ha prima di tutto ringraziato in dettaglio tutte le persone che hanno reso possibile il Seminario. Ha fatto un breve riassunto di come si è svolto il Seminario, di quante giornate è constato (10) e di quante ore di diretta (43) resa disponibile al pubblico più ampio possibile. Ha ricordato che sono intervenuti 123 attori locali, e che durante gli incontri sono pervenute dal pubblico 66 domande, di cui 61 sono state affrontate in diretta, mentre alle restanti 5 è stata data risposta scritta. Ha rimarcato che il sito internet dedicato al Seminario ha ricevuto più di 13.000 visualizzazioni di 6.000 utenti unici e ha evidenziato la rilevanza di questo dato. Ha poi chiarito che il D.lgs. 31/2019 è la normativa che ha regolato il Seminario e che Sogin si è ispirata alla Direttiva 2/2017 in materia di Linee guida sulla consultazione pubblica in Italia. Ha descritto in che modo il Seminario è stato aperto il più

RESTITUZIONE LAVORI

possibile ai criteri di trasparenza, di inclusività, di chiarezza e di tutela della privacy, che ha affrontato in dettaglio, descrivendo in che modo i primi tre criteri menzionati sono stati messi in atto, rispettati e valorizzati. In particolare, ha evidenziato lo spazio dato alle critiche e alle osservazioni, gli strumenti posti in essere per il contraddittorio e per l'accessibilità dei contenuti emersi in corso di Seminario. Ha illustrato i momenti di chiarimento di esperti su alcuni dei principali temi critici e ha elencato le tematiche che hanno trattato, sia aspetti legati alla gestione dei rifiuti che aspetti legati alla caratterizzazione del sito. Ha concluso sottolineando che il lavoro è stato svolto da una squadra ampia di persone che hanno permesso di realizzare un'operazione di grande qualità e ha ringraziato tutti per la partecipazione.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Vannia Gava, Sottosegretario di Stato al Ministero della transizione ecologica

L'on. Gava ha ringraziato Sogin per il lavoro svolto in massima trasparenza e per aver contribuito con argomenti tecnico-scientifici a far capire che l'infrastruttura del DNPT serve a mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi energetici e non energetici. Ha sottolineato che questa infrastruttura porterà sviluppo sociale ed economico nel luogo in cui verrà localizzata. Ha ricordato che si dovrà lavorare ancora per arrivare all'individuazione del sito, ma che è necessario avere chiaro l'obiettivo, coinvolgendo i territori e spiegandone le ragioni su basi scientifiche come è stato fatto. Ha concluso affermando che il MiTE sarà accanto a Sogin per continuare ad arrivare a raggiungere l'obiettivo prefissato.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Ivan Scalfarotto, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno

L'on. Scalfarotto ha rimarcato l'importanza della consultazione pubblica che ha consentito la partecipazione di tutti i portatori di interesse su una tematica fondamentale per la sicurezza del Paese e per la salute dei cittadini. Ha ricordato che il progetto risponde a doveri nei confronti dell'UE. Ha rimarcato che i nuovi processi di gestione della cosa pubblica devono avere una

RESTITUZIONE LAVORI

prospettiva europea, di tutela dei diritti e dell'ambiente, di cura del contesto socio-territoriale di riferimento e che devono essere trasparenti. Ha sottolineato che, in questo processo, il Ministero dell'Interno è interessato a questioni di ordine pubblico e a questioni di sicurezza, spiegando in che termini. Ha ricordato inoltre che saranno rispettati rigorosamente i criteri previsti dalla GT29. Ha evidenziato che il processo di consultazione pubblica ha veicolato una maggiore consapevolezza sulla valenza del progetto e che ha prodotto molteplici contributi da parte dei soggetti partecipanti, che verranno presi in considerazione nelle fasi successive. Ha spiegato gli impatti economici positivi che si avranno nelle comunità interessate grazie alla costruzione del DNPT. Ha auspicato che l'intero processo sia improntato alla massima trasparenza, in modo che i territori e le comunità possano condividere il percorso attuativo. Ha spiegato che il PT deve essere un luogo per promuovere e sviluppare le più opportune scelte tecniche e progettuali per il Paese. Ha concluso dichiarando che, grazie alla professionalità di Sogin, è possibile guardare con fiducia alla gestione rifiuti radioattivi in un'ottica di salvaguardia della salute e delle persone.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il contributo del dibattito pubblico all'attività di regolazione indipendente di ISIN per l'approvazione della CNAI - Maurizio Pernice, Direttore di ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione)

Dopo aver salutato i relatori, l'avv. Pernice ha sottolineato l'importanza del processo in atto sia da un punto di vista istituzionale che procedurale. Ha illustrato il percorso normativo regionale e nazionale che ha portato nel Paese la partecipazione in modo strutturato. Ha rimarcato il ruolo che il Seminario Nazionale avrà per le evoluzioni partecipative in Italia e che il momento successivo al Seminario sarà uno dei momenti più delicati per lo sforzo sistematico che richiederà a Sogin di valutare i contributi dei portatori di interesse per arrivare alla redazione della CNAI. Ha ricordato quale sarà il ruolo di ISIN nella proposta di CNAI e che la CNAI, prima di essere sottoposta al MiTE, verrà sottoposta a VAS (Valutazione Ambientale Strategica). Ha spiegato in dettaglio per quali ragioni la VAS

RESTITUZIONE LAVORI

verrà fatta sulla proposta CNAI e non sia stata fatta prima. Ha specificato che dopo la CNAI, si avvieranno delle indagini sito specifiche e che successivamente il progetto andrà a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale). Ha rimarcato che tutti gli interessi che incidono sulle aree interessate saranno oggetto di approfondimento e che ISIN si assicurerà che siano applicati tutti i criteri e gli standard tecnici di livello nazionale e internazionale. Ha in ultimo ricordato che il livello di sicurezza è garantito sia dalla localizzazione che da un sistema a più componenti, che ha illustrato, nonché dall'applicazione della GT32. Ha aggiunto che la realizzazione del DN avverrà secondo standard avanzati e con un sistema di verifiche e monitoraggio. Ha concluso affermando che il percorso delineato dal legislatore garantirà la massima trasparenza della scelta e la massima sicurezza per le popolazioni dei territori interessati.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il ruolo di WENRA nella regolazione del settore nucleare in Europa - Simon Morgan, Responsabile del Gruppo di Lavoro sul decommissioning e la gestione dei rifiuti radioattivi di WENRA (Western European Nuclear Regulator's Association)

Il dott. Morgan ha spiegato il ruolo e gli obiettivi di WENRA e come i regolatori della sicurezza nucleare in Europa hanno lavorato per migliorare e armonizzare gli standard di sicurezza per raggiungere l'obiettivo di una buona prassi normativa in tutta l'Europa Occidentale. Ha ringraziato per l'invito. Ha spiegato cosa è WENRA, da chi è composta, quando è stata costituita e qual è lo scopo dell'associazione. Ha poi illustrato in che gruppi di lavoro è suddivisa e ha specificato di cosa si occupa il gruppo di lavoro sui rifiuti e il decommissioning e che ne fanno parte i responsabili dei dipartimenti per la gestione dei rifiuti radioattivi delle autorità nazionali. Ha poi illustrato di cosa si occupano i regolatori in materia di sicurezza nucleare e che potere hanno qualora ci sia un'infrazione. Ha evidenziato che WENRA aiuta i regolatori nazionali a confrontare i loro risultati con quelli degli altri Paesi europei e a promuovere ulteriori miglioramenti e ha spiegato i livelli di riferimento di sicurezza, o SRLs, cioè gli standard per i regolatori e per i quadri giuridici nazionali. Ha inoltre aggiunto che l'operato di ogni Paese viene valutato in classi A,

RESTITUZIONE LAVORI

B o C. Ha mostrato l'evoluzione delle performance dei Paesi nel tempo e ha spiegato che quando si evidenzia una lacuna nella legislazione nazionale si attivano processi di emendamento trasparenti. Ha concluso sottolineando in che modo WENRA promuove miglioramenti e l'armonizzazione dei quadri normativi di riferimento per la gestione dei rifiuti radioattivi e per il decommissioning nucleare.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Applicazione dei livelli di sicurezza per i depositi di rifiuti radioattivi - Bengt Hedberg, Curatore del Report "SRLs for the disposal of radioactive waste" di WENRA (Western European Nuclear Regulator's Association)

Il dott. Hedberg ha spiegato la natura della gestione integrata dei rifiuti radioattivi, che è necessario avere un approccio olistico nonché una pianificazione per il decommissioning. Ha spiegato di chi è la responsabilità di gestione dei rifiuti e l'importanza dei criteri di accettazione dell'impianto. Ha aggiunto che il rapporto per la gestione del combustibile esaurito e i rifiuti radioattivi si focalizza sulla caratterizzazione, lo smistamento, la gestione, il trattamento e il condizionamento dei rifiuti radioattivi, e lo sviluppo e la realizzazione di un impianto di smaltimento. Ha spiegato cos'è il documento quadro, che ha l'obiettivo di garantire un esercizio sicuro e di assicurare la sicurezza post chiusura, e che cos'è il safety case. Ha poi fatto un esempio di impianti di smaltimento in Svezia e in Cambria e ne ha illustrato le diverse tecnologie di sicurezza. Ha spiegato che gli impianti di smaltimento hanno tempi di realizzazione molto lunghi e ha illustrato come si sviluppano nel tempo, descrivendone le fasi e rimarcando l'importanza di revisioni periodiche. Ha inoltre presentato il rapporto WENRA sui livelli di riferimento per la sicurezza dello smaltimento e anche le quattro aree principali di sicurezza in cui è organizzato, suddivise a loro volta in aspetti di sicurezza più dettagliati. Ha concluso riassumendo tutti gli aspetti principali della gestione responsabile e sicura dei rifiuti radioattivi, sottolineando l'importanza di un quadro normativo appropriato per sostenerne lo smaltimento.

RESTITUZIONE LAVORI

La dott.ssa Romano ha spiegato che la prassi di dare dieci minuti adottata nelle sessioni precedenti viene mantenuta anche in questa sessione.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Le attività di NEA nel settore della gestione dei rifiuti radioattivi - Rebecca Tadesse, Direttrice della Divisione decommissioning e gestione dei rifiuti radioattivi di NEA (Nuclear Energy Agency)

La dott.ssa Tadesse ha introdotto la NEA, i Paesi che ne fanno parte e l'organizzazione interna dei gruppi di lavoro che si occupano di tecnologia nucleare e di gestione dei rifiuti. Ha ricordato il numero di reattori in esercizio e in costruzione, la quantità di rifiuti attualmente prodotti e ha specificato le differenze, in percentuale, tra la quantità di rifiuti ad alta e media attività e quelli a bassa e molto bassa attività. Ha specificato le strutture differenti in cui vengono smaltite e stoccate le tipologie di rifiuti radioattivi. Ha specificato quanti rifiuti a bassa attività sono smaltiti e quali sono i punti chiave per lo smaltimento. Ha inoltre specificato che la NEA adotta tre punti di vista: quello ambientale, economico e della società e ha rimarcato a quali problematiche la NEA si trova a far fronte. Ha specificato che la NEA si assicura, attraverso dei comitati, che i processi di localizzazione, progettazione ed esercizio degli impianti siano trasparenti. Ha spiegato come viene usato e declinato il safety case e quali sono gli aspetti chiave a cui si presta attenzione nella sua valutazione. Ha poi ricordato che la NEA ha costituito il "Forum of Stakeholder Confidence", di cosa si occupa e quali valutazioni vengono fatte. Ha concluso affermando che lo smaltimento dei rifiuti radioattivi è una tecnologia collaudata e utilizzata in tutto il mondo, e ha sottolineato l'importanza della fiducia degli stakeholder nel processo decisionale e della collaborazione internazionale.

La dott.ssa Romano ha ringraziato la dott.ssa Tadesse e le ha chiesto se, a suo avviso, quanto è stato fatto nel corso del Seminario è coerente con i principi identificati da NEA nelle sue linee guida. La dott.ssa Tadesse ha quindi risposto affermativamente, come meglio dettagliato nel seguito, auspicando utili esiti per l'intera procedura di localizzazione.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Deposito Nazionale e Parco Tecnologico: sistemazione dei rifiuti e opportunità di sviluppo - Gilberto Dialuce, Presidente di ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)

L'ing. Dialuce ha ricordato che i rifiuti radioattivi vengono prodotti anche in attività non energetiche, in ambito medico-sanitario, industriale e di ricerca scientifica e che il 40% dei rifiuti destinati al DN proverrà da queste attività. Ha spiegato che Enea gestisce i rifiuti non energetici a media e bassa attività e le sorgenti radioattive non più utilizzabili attraverso il servizio integrato, di cui ha illustrato le caratteristiche. Ha descritto il ruolo di Nucleco, società partecipata da Enea che effettua il trattamento e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti in attesa del conferimento al DN. Ha ricordato la quantità dei rifiuti ad oggi stoccati e la volumetria delle aree di stoccaggio e ha anche sottolineato che il DN è importante per procedere allo smaltimento definitivo dei rifiuti, oggi collocati in depositi temporanei in tutto il territorio nazionale. Ha ricordato che il PT dovrebbe essere un centro di eccellenza di ricerca sul decommissioning e sulla gestione dei rifiuti, sulla radioprotezione e sulla salvaguardia ambientale, e ha elencato quali altre attività si potrebbero portare avanti nel PT. Ha evidenziato le ricadute occupazionali ed economiche che il DNPT avrebbe sul territorio ospitante e che la progettazione avverrà perché sia compatibile con tutte le norme di tutela ambientale. Ha concluso spiegando le ricadute occupazionali che avrà il DNPT e sottolineando che il PT potrà diventare un aggregatore di imprese innovative che contribuiscano a sviluppare l'impresa tecnica del territorio.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Analisi della consultazione pubblica e del Seminario Nazionale - Stefania Ravazzi, Docente di Analisi delle politiche pubbliche presso l'Università di Torino, Dipartimento di culture, politica e società

La prof.ssa Ravazzi ha illustrato l'analisi che è in corso da parte dell'Università di Torino sul procedimento di consultazione pubblica. Ha spiegato che l'analisi ha come obiettivo principale

RESTITUZIONE LAVORI

quello di inquadrare il processo nel campo dei modelli di coinvolgimento pubblico che sono comunemente utilizzati per localizzare gli impianti di rifiuti pericolosi. Ha spiegato lo spettro dei modelli di riferimento, ha indicato in quale approccio si colloca il Seminario e le fasi in cui questo approccio si articola, confrontandole con le attività portate avanti da Sogin. Ha poi fatto tre considerazioni preliminari rispetto al processo. Ha spiegato che la trasparenza è stata più elevata di altri processi con lo stesso approccio, grazie all'investimento nelle tre funzioni, educativa, di legittimazione, ma soprattutto di restituzione pubblica che, ha rimarcato, è molto importante. Inoltre, con la seconda considerazione, ha evidenziato che la gestione delle sessioni regionali è stata flessibile sia per struttura che per contenuti, sottolineando che questo è un elemento che non sempre si registra in processi come questo. Con l'ultima considerazione, ha osservato che la fase di localizzazione è ancora solo accennata sul sito del DN, ma che, dal punto di vista di analisi, sarà interessante vedere come Sogin gestirà il coinvolgimento delle comunità territoriali nell'identificazione dell'area definitiva.

[\(estratto video a questo link\)](#)

La dott.ssa Romano ha ringraziato la prof.ssa Ravazzi e ha presentato le persone con lei in studio, il dott. Fabio Chiaravalli, il Presidente di Sogin, Luigi Perri e il Segretario confederale di Cisl, Angelo Emilio Colombini, a cui ha passato la parola, come primo intervento delle organizzazioni sindacali.

Angelo Emilio Colombini, CISL

Il Sig. Colombini ha sottolineato che rispetto al DNPT è soprattutto necessario capire qual è il bene del Paese, ricordando che ci sono diverse tipologie di rifiuti radioattivi che devono essere gestiti, sia di natura energetica che non energetica, di cui ha riportato le percentuali. Ha sottolineato l'importanza di rispettare le regole internazionali europee specifiche e che la popolazione e il sindacato vorrebbero che tutta la gestione avvenisse attraverso i fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Ha rimarcato che il rilancio del territorio deve essere centrale e protagonista nel progetto del DNPT. Ha anche

RESTITUZIONE LAVORI

evidenziato che il dibattito pubblico può valorizzare le peculiarità del territorio attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori, e favorire la necessaria assunzione di una responsabilità collettiva. Ha poi sottolineato che il DNPT potrà portare grandi benefici economici al territorio, non solo attraverso l'indotto diretto, ma anche quello indiretto. Ha poi evidenziato la necessità che questo tipo di investimento tenga conto dell'esigenza del territorio e che la realizzazione del DNPT è una corresponsabilità di tutte le parti sociali, dalle imprese al governo. Ha concluso ricordando che è necessario definire il DNPT, superare l'effetto NIMBY e assumersi la responsabilità della produzione e gestione dei rifiuti.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Antonio Cozzolino, UIL

Il Sig. Cozzolino ha ringraziato del percorso partecipativo attivato da Sogin per la gestione dei rifiuti radioattivi e ha espresso apprezzamento per il lavoro svolto. Ha sottolineato l'importanza del fatto che al DN è stato congiunto il PT e che deve essere un elemento di valutazione da parte de territori interessati perché rappresenterà un grande intervento in termini di investimento a livello occupazionale. Ha aggiunto che l'individuazione del DN è necessaria anche per poter mantenere in sicurezza il territorio e ha ricordato che i rifiuti radioattivi non sono solo quelli energetici nucleari, ma che continueranno ad essere prodotti da altri settori. Ha concluso auspicando che la politica acceleri quanto più possibile la realizzazione del Deposito perché si possa procedere con il decommissioning ad oggi rallentato dalla mancanza dello stesso.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Simona Fabiani, CGIL

La Sig.a Fabiani ha espresso apprezzamento per la fase di consultazione pubblica e di ascolto dei territori, delle associazioni e delle organizzazioni interessate a questo percorso. Ha rimarcato l'importanza della localizzazione del DN sia per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi che per la salvaguardia dei territori in cui si trovano attualmente i depositi temporanei. Ha

RESTITUZIONE LAVORI

sottolineato l'importanza di rivedere il D.lgs. 31/2010 alla luce dei due referendum sul nucleare e di portare a termine il decommissioning degli impianti nucleari, con la bonifica ambientale dei siti di stoccaggio provvisorio. Ha dichiarato che Cisl invita al rispetto dei criteri della GT29 e delle osservazioni e delle richieste di esclusione portate avanti dai territori in corso di Seminario. Ha rimarcato la trasparenza e l'apporto informativo del Seminario e ha sottolineato che è importante che questo coinvolgimento caratterizzi anche tutte le fasi successive, per arrivare a una scelta condivisa. Ha poi affermato che, per Cisl, è necessario accelerare un accordo internazionale per un deposito geologico. Ha rimarcato che il DNPT è una grande opportunità di sviluppo per il territorio e per la creazione di buona occupazione. Ha sottolineato che gli investimenti devono essere dedicati anche alla formazione dei lavoratori del DNPT in ambito di sicurezza. Ha concluso rimarcando che la precarietà lavorativa non deve essere un fattore di accettazione del DN per i territori, ma che la scelta del sito deve essere dettata dalle migliori condizioni di sicurezza.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Successivamente, la dott.ssa Romano ha ripreso la domanda che aveva rivolto alla dott.ssa Tadesse al termine del suo intervento, invitandola a prendere la parola.

Alla luce degli studi a livello internazionale che sono stati fatti per la localizzazione dei depositi di scorie radioattive, le è sembrato che questa parte di processo, il Seminario, fosse in linea con i principi che sono stati messi a punto da NEA?

(Risponde la dott.ssa Tadesse) La ringrazio per la domanda. L'approccio, per quanto riguarda gli stakeholder, è stato seguito. Vorrei aggiungere che al Forum degli stakeholder partecipano anche Enea e Sogin e che l'Italia è stata un partner cruciale in tutto il processo per quanto riguarda i depositi, per lo sviluppo dei safety case e per identificare gli elementi principali da considerare. Mario Dionisi è il co-Presidente del Forum, quindi l'Italia ha partecipato e ha contribuito in modo importante. Il processo che state seguendo è in linea con le nostre buone prassi. Aggiungo che il valore aggiunto per la comunità non è

RESTITUZIONE LAVORI

solo monetario ma che ci sono opportunità in senso didattico e educativo, ed altri aspetti. Dobbiamo analizzare tutti questi aspetti, non solo gli aspetti monetari, ma quali sono i valori aggiunti per la società. Ritengo che abbiate avuto un approccio eccellente nel vostro processo. È un ottimo inizio, e spero di poter partecipare anche in futuro alle vostre attività.

La dott.ssa Romano ha spiegato che trova utile questo chiarimento perché confrontarsi con altre esperienze internazionali è importante.

Considerazioni di sintesi al termine del Seminario Nazionale e prossimi passi procedurali - Fabio Chiaravalli, Direttore della Funzione Deposito Nazionale e Parco Tecnologico di Sogin

Il dott. Chiaravalli ha dichiarato che il Seminario Nazionale si è svolto in modo efficiente. Ha ricordato che si stanno tirando le somme del Seminario e non del processo di localizzazione del DN, che ha ancora diversi passi procedurali da effettuare. Ha spiegato che ci si sta muovendo nell'ambito di due disposti legislativi collegati, che ha menzionato, e ha spiegato il ruolo di Sogin come definito nel D.lgs. 31/2010. Ha ripercorso le tappe della consultazione pubblica che, ha sottolineato, si sono svolte in totale e conclamata trasparenza e condivisione. Ha ricordato i temi principali del Seminario, informando che hanno partecipato 318 soggetti, con quasi 350 invii di osservazioni e con più di 330 contatti e scambi informazioni. Ha ricordato che le osservazioni, presentate dai portatori di interesse, sono state analizzate in dettaglio dagli esperti della Segreteria Tecnica Sogin. Ha evidenziato che sono state redatte restituzioni dei lavori per ogni sessione e ha illustrato le loro caratteristiche. Ha sottolineato che la partecipazione è stata molto intensa, di alto livello qualitativo e quantitativamente proporzionata alle aree interessate dalla CNAPI, le API (Aree Potenzialmente Idonee). Ha rimarcato che gli interventi dei territori hanno permesso di individuare alcuni elementi di dettaglio e aspetti tecnico-scientifici, soprattutto riguardo alle caratteristiche geologiche delle API. Ha sottolineato che è emersa con forza la questione delle valenze culturali territoriali, socioeconomiche e storico-tradizionali dei territori, che, ha affermato, sono tra gli aspetti più importanti dal punto di vista dell'approfondimento e

RESTITUZIONE LAVORI

dell'approccio. Ha ricordato che, nel passaggio da CNAPI a CNAI, ci sarà un aumento di dettaglio dei dati a disposizione da analizzare, che arricchirà la consueta e costante attività di monitoraggio che, dal 2015 al 2021, ha recepito l'aggiornamento dei dati degli oltre cento database presi a riferimento per redigere la CNAPI. Ha individuato tre elementi chiave per la redazione della CNAI, ossia l'aggiornamento dei database, l'aumento progressivo del dettaglio dei dati a disposizione, nonché la loro tipologia. Ha aggiunto che, dopo quello relativo a questa Sessione Plenaria di Chiusura, verrà redatto l'ultimo rapporto di restituzione, con la pubblicazione degli Atti seminariali, di cui ha illustrato le caratteristiche, che rappresenterà la conclusione dei lavori del Seminario. Ha quindi ricordato le tappe successive, fino all'approfondimento delle indagini sul territorio con le amministrazioni che manifesteranno interesse. Ha ricordato che è stato escluso più del 99,93% del territorio nazionale e che l'0,07% rimanente è stato oggetto della CNAPI e quindi della consultazione pubblica e del Seminario Nazionale. Ha concluso ribadendo che il DN avrà una superficie totale di 150 ettari, di cui 10 ettari per lo smaltimento della molto bassa e bassa attività e altri 10 ettari per gli edifici di stoccaggio della media ed alta attività, in attesa della soluzione geologica di smaltimento.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Luigi Perri, Presidente di Sogin

L'ing. Perri ha sottolineato che Sogin ha voluto declinare il Seminario in otto sessioni dedicate alle 7 regioni interessate, oltre alla sessione nazionale, per allargare il più possibile la partecipazione. Questo è solo il primo passo di un percorso che porterà alla localizzazione del DNPT. Ha ringraziato tutti i portatori di interesse che hanno prodotto documenti e osservazioni, e che hanno dimostrato attenzione per il processo di localizzazione. Ha sottolineato che il Seminario è il primo evento di questa portata che si basa su un confronto strutturato per la realizzazione di un'infrastruttura pubblica di queste dimensioni. Ha ricordato che la costruzione del DNPT rappresenta una responsabilità del Paese e che è necessaria una soluzione sicura e definitiva per i rifiuti che vengono ancora prodotti e che oggi vengono gestiti in sicurezza,

RESTITUZIONE LAVORI

ma in siti temporanei. Ha rimarcato che il DNPT è necessario anche per ottemperare alle direttive dell'UE. Ha poi salutato e ringraziato tutte le persone intervenute nella giornata e ha sottolineato l'apporto specifico portato da ciascun intervento. Ha ringraziato anche tutte le persone intervenute nel corso del Seminario, le persone che hanno organizzato e supportato il Seminario stesso e tutta Sogin. Ha concluso ringraziando la moderatrice, la dott.ssa Romano e ricordando che, in aderenza al percorso tracciato dal D.lgs. 31/2010, ci saranno successive fasi di approfondimento progressive per giungere alla soluzione più adeguata.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Conclusione dei lavori

La dott.ssa Romano ha ringraziato il Presidente Perri e ha ringraziato tutti per la partecipazione, dichiarando conclusa la Sessione Plenaria di Chiusura.

Addendum alla restituzione sintetica

**Domande arrivate il giorno 24 novembre 2021 sul canale
domande@seminariodepositonazionale.it**

Privato cittadino

Gentilissima dottoressa Romano, ritiene che possa essere un errore di progettazione e di pianificazione non comprendere l'importanza per la realizzabilità di un'opera della salvaguardia delle residenze e della soluzione del problema della delocalizzazione delle persone, come pure il passaggio sopra una realtà produttiva?

Privato cittadino

*Gentilissima Dottoressa Romano,
Non ritiene che lo spazio concesso alle relazioni di esperti invitati da Sogin in tutte le sedute del Seminario sia stato eccessivo? E che la reiterazione di tematiche pro-Deposito sia stata oltre che stucchevole, lesiva nei confronti degli stakeholder ai quali ha sottratto tempo altrimenti utile ad una adeguata e maggiormente esaustiva presentazione delle osservazioni?
Ritiene in coscienza che il Seminario si sia svolto in maniera realmente democratica e che i risultati davvero terranno conto delle osservazioni presentate?
Saluti*

Privato cittadino

*Gentile Dottoressa Iolanda Romano
Ritiene che nello svolgimento di questa consultazione pubblica ci sia stata una equivalenza delle voci dei partecipanti?
Ritiene fondamentali per una progettazione più trasparente e svolta a monte delle decisioni l'istituzione un soggetto terzo per organizzare il confronto e la possibilità di accedere a un'expertise indipendente?
Grazie*

Privato cittadino

*Gentilissima Dottoressa Romano,
La mancanza di un contraddittorio non ritiene sia stato un vulnus per il valore del confronto?*

Non ritiene che la organizzazione di un contraddittorio, moderato da una entità terza, almeno per i temi di interesse generale quali la congruenza con il quadro normativo, gli aspetti sanitari ed economici, avrebbe fornito un contributo più significativo al Seminario?

Ritiene che le risposte fornite a seguito della presentazione delle osservazioni siano esaustive rispetto alla mole e al valore tecnico delle osservazioni presentate in forma scritta prima del seminario?

Colgo l'occasione per formulare distinti saluti

Privato cittadino

Gentilissima Dottoressa Romano, ritiene che le modalità con cui si è svolto il Seminario rispecchino criteri di equilibrata partecipazione?

Ritiene che 10 minuti e 5 dia erano sufficienti alla presentazione di osservazioni complesse e potenzialmente di rilevante importanza?

Imprenditore agricolo della Toscana.

Privato cittadino

Gent.le Dottoressa Romano non ritiene che la short list delle aree potenzialmente idonee che entreranno nella CNAI sia già stata scritta, relegando il compassato Seminario autogestito da Sogin, giudice di se stesso nell'intero arco del confronto, ad una operazione dovuta ma priva di reale significato?

Non ritiene che limitando progressivamente la evidenziazione dei contributi degli stakeholder, prima con una irragionevole limitazione nella esposizione e, successivamente, con una "restituzione" in forma di abstract, releghi il Semonario ad una operazione di facciata ?

Grazie

Cordiali saluti

Risposta alle domande sopra riportate.

L'insieme delle domande di cui sopra va a porre l'attenzione in merito agli elementi portanti di una consultazione pubblica e, come tale, viene considerato nel seguito.

Una qualunque consultazione pubblica e quindi anche quella stabilita ex Lege nell'ambito dell'iter di localizzazione de

ADDENDUM

Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi, prende in considerazione essenzialmente istanze e proposte dei portatori di interesse, siano essi enti, associazioni, organizzazioni, sia privati cittadini. È per questo che il sistema organizzativo ha mirato principalmente al dare la possibilità ad ognuno di esprimere la propria opinione. Per altro occorre non dimenticare che gli interventi al Seminario, di sintesi e precisazione, sono seguiti a mesi di Consultazione Pubblica, nei quali sono pervenuti centinaia di documenti, per oltre 25.000 pagine, tutti, pariteticamente, analizzati in dettaglio, come è stato ribadito più volte nel corso dei lavori seminariali.

E' pertanto in tale logica di condivisione delle informazioni, che è stato dato spazio anche alla spiegazione, da parte di esperti del settore, in merito alle motivazioni di necessità per il Paese del dotarsi di un deposito centralizzato per i rifiuti radioattivi nazionali, approfondendone gli aspetti tecnico-gestionali, nell'ottica di contribuire al chiarire gli aspetti funzionali di ciò di cui si sta parlando. Va da sé che la reiterazione degli interventi di cui trattasi è da inquadrare nella volontà specifica di garantire la dovuta parità di informazione ai diversi partecipanti ad ogni singola sessione territoriale del Seminario.

Non risulta che lo spazio dedicato agli esperti abbia sottratto tempo utile agli stakeholder. Di fatto tutti coloro che hanno formulato regolare richiesta di intervento sono stati inseriti nel programma seminariale con modalità paritetiche, anche se ciò ha comportato l'aumentare della durata delle Sessioni, nonché l'introduzione di uno spazio di recupero per coloro che avevano manifestato problemi logistici, trovandosi impossibilitati a partecipare alla propria Sessione.

Il Seminario ha quindi dato luogo al rispetto dei principi che sono alla base delle Linee Guida sulla Consultazione Pubblica in Italia, poste in premessa all'intero iter fin dalla pubblicazione del 5 gennaio 2021, redatte dal Dipartimento della Funzione Pubblica nel 2017 e contenute nella direttiva n. 2/2017 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con particolare riferimento a: "Sostegno alla partecipazione", "Trasparenza", "Inclusione" "Orientamento al cittadino", "Privacy", "Impegno", "Chiarezza", "Imparzialità". Tali sono i presupposti ritenuti fondamentali dalla normativa cogente in materia di percorso democratico, fino a ora rispettati e che saranno applicati in coerenza nelle fasi successive.

Così operando è andato attuandosi il principio di "dare voce" e pari spazio di espressione a tutti coloro che hanno un interesse sul

ADDENDUM

tema oggetto della discussione. Cosa che nel Seminario è stata palesata in più momenti e modi, ossia, tra i principali: con le osservazioni, con la possibilità di inviare contributi scritti, con la possibilità di intervenire direttamente nel Seminario stesso e con la possibilità di inviare domande e commenti, a cui è stata data risposta o a voce, in diretta, o per via testuale, nell'ambito dei Rapporti di Restituzione. Comunque si evidenzia che le registrazioni integrali di tutte le dirette sono disponibili e saranno pubblicate il 15 dicembre con gli Atti.

Comunque sia, nell'ambito di una procedura che, per come è definita ex Lege, incarica direttamente Sogin in quanto a promozione e gestione del Seminario Nazionale, al fine di garantire terzietà al processo nel suo insieme, è stata individuata, quale Moderatore dell'intero percorso, una figura professionale di conclamata esperienza in tema, caratterizzata da expertise indipendente in materia di partecipazione e mediazione dei contraddittori pubblici inerenti a grandi opere; attività svolta con perizia ed equidistanza, in molteplici momenti susseguitisi nel corso dei mesi di svolgimento del Seminario.

Il contraddittorio a valorizzazione del confronto c'è quindi stato; garantito attraverso diverse modalità operative, quali la possibilità di porre domande sia ai relatori (via chat) sia dal pubblico della diretta streaming, sempre con garanzia di protezione della privacy.

Inoltre, prima delle Sessioni Territoriali, sono state pubblicate sul Sito le considerazioni di sintesi elaborate da Sogin riguardo alle Osservazioni pervenute nel corso della prima fase di Consultazione Pubblica, al fine di permettere ai portatori di interesse di inserire eventuali controdeduzioni già all'interno del proprio intervento seminariale.

Ha poi avuto luogo il sistematico rilancio delle domande contenute nelle presentazioni dei portatori di interesse, poste in diretta, a cui Sogin ha dato risposta, nonché richieste di chiarimento ex novo, formulate dalla Moderatrice stessa, nel momento in cui lo abbia ritenuto necessario.

Essenzialmente quindi, se per "equilibrata partecipazione" si intende la possibilità garantita a tutti coloro che hanno manifestato l'interesse ad esprimersi riguardo all'oggetto di cui trattasi, l'obiettivo è ritenuto raggiunto e il contingentamento dei tempi di intervento di portatori di interesse ed esperti ne è risultata la chiave risolutiva. Per altro, a conferma, non tutti gli intervenuti hanno utilizzato il totale del tempo a loro disposizione,

ADDENDUM

tranne casi sporadici gli interventi sono risultati esaustivi nell'ambito dei dieci minuti comuni e anche le relazioni degli esperti sono state in gran parte portate a tempi analoghi in corso d'opera. Riveste ulteriore opportunità l'evidenziare che i contenuti di dettaglio sono già consolidati agli atti e presenti nelle Osservazioni inviate in Consultazione Pubblica.

Per quanto sopra, come espresso al termine della Sessione Plenaria di Chiusura, nel ringraziare i partecipanti al Seminario Nazionale per gli eccellenti contenuti posti a fattor comune, si ritiene che lo scopo preposto sia stato raggiunto al meglio; è stata acquisita dai territori una ragguardevole mole di documenti tecnici di dettaglio, anche dal punto di vista della cultura e delle tradizioni dei luoghi, che costituirà efficace contributo nell'ambito delle attività per la prossima stesura della Carta Nazionale delle Aree Idonee, in base alla quale potranno essere espresse, da parte dalle Amministrazioni, manifestazioni di interesse a proseguire le indagini.

Si ricorda infine che, dopo la pubblicazione degli Atti del Seminario Nazionale, ci saranno ulteriori 30 giorni per l'invio di osservazioni e proposte tecniche aggiuntive.

Privato cittadino

Domanda 1. *Durante il seminario è emersa la data del 2029 come prima data possibile per l'ingresso dei rifiuti radioattivi nel deposito nazionale. Premesso che le tipologie di rifiuti includono i rifiuti a molto bassa, bassa, media, alta attività o contenitori contenenti materiale radioattivo. Premesso che le strutture del deposito nazionale includono le aree per i rifiuti a molto bassa e bassa attività, a media e ad alta attività. Tali strutture includono quindi anche il CSA. Potete confermare che prima del 2029 non sarà permesso l'ingresso a nessun tipo di rifiuto e/o contenitore in nessuna area/struttura del deposito nazionale e/o del parco tecnologico?*

Risposta 1. Nel caso del Seminario Nazionale, a seguito di specifica domanda, è stato detto che, se tutti i prossimi passi endoprocedurali previsti dal D.lgs. 31/2010 e ss.mm.ii. saranno rispettati e se ci sarà almeno una manifestazione di interesse da parte delle Amministrazioni coinvolte dalla CNAPI, il Deposito Nazionale potrà entrare in esercizio non prima della fine del 2019. Quanto sopra è attualmente confermato in forma e sostanza.

Pertanto va da sé che, prima di tale data, non essendo in esercizio Il Deposito Nazionale non potrebbero essere conferiti rifiuti radioattivi.

Riguardo al Parco Tecnologico, il progetto non prevede conferimento di rifiuti radioattivi.

Domanda 2. Nella rse122 viene richiesta la creazione di un impianto per il trattamento delle acque di decontaminazione e di un pozzo di decontaminazione. Criterio di progettazione presente anche nella guida tecnica 32. Argomento poi ripreso dalla rse123 in cui si illustra il criterio di decontaminazione delle aree eventualmente contaminate. In questa guida si illustrano anche le operazioni attuabili nelle celle calde, tra cui:

- Interventi sui cask (apertura, chiusura, sostituzione tenute, etc)
- Trasferimento degli elementi di combustibile da un cask a un'altro
- Interventi straordinari sugli elementi di combustibile (imbottigliamento, etc)
- Interventi sugli elementi di combustibile per lo smaltimento finale (incannaggio)
- Interventi di taglio e di saldatura
- Controllo delle saldature
- Interventi sui contenitori in genere

Il decreto legislativo 31 del 2010 richiede che Il Parco Tecnologico svolga “attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, tra cui la caratterizzazione, il trattamento, il condizionamento e lo stoccaggio”. Tale concetto è ribadito dall’Arera nel Gennaio 2021.

La guida tecnica 30 richiede “la presenza di sistemi di ventilazione”, per “gestire in modo controllato i rilasci all’esterno”, e spiega che “nelle aree di deposito dove, a causa della presenza di materiale radioattivo, esistono rischi significativi di irraggiamento e/o contaminazione, l’accesso del personale deve essere limitato alle operazioni strettamente necessarie”.

Elementi che lasciano intendere una certa operatività sui rifiuti altamente radioattivi.

Alla luce di questi requisiti e relative operazioni, chiedo il motivo per cui il deposito viene definito passivo.

Risposta 2. Il Deposito Nazionale è un impianto passivo in quanto non è caratterizzato dalla presenza di un processo produttivo. Le operazioni che, correttamente, vengono definite come tali nella domanda, attengono ad attività di esercizio, controllo e manutenzione del Deposito stesso, volte a garantire l'efficienza, particolarmente in termini di sicurezza.

In ogni caso, tali attività sono previste svolgersi attraverso l'attuazione di modalità consolidate, al fine di assicurare il rispetto degli standard di radioprotezione.

NOTA TECNICA DI ULTERIORE DETTAGLIO DEI PUNTI 1-2-3 DEL DOCUMENTO DEL COMUNE DI POIRINO - 16/11/2021 Prot. n. 14803

1. A quali test sono stati sottoposti i contenitori (contenitore metallico più scafandro in cemento) del materiale radioattivo per garantirne la resistenza alle acque superficiali e a eventuali colpi o urti dovuti a oggetti esterni che accidentalmente li colpiscono?

I manufatti di rifiuti radioattivi sono sottoposti ad una serie di test e prove atte a verificare il loro comportamento in condizioni normali e non perturbate, ma anche in condizioni cosiddette "incidentali", tra cui la caduta, gli urti e l'immersione. La pianificazione, lo svolgimento e l'esito di tali prove, ossia il processo di "qualifica", viene comunque approvato dall'Autorità di sicurezza competente ISIN, nell'ambito delle richieste specifiche di autorizzazioni per ogni tipologia di manufatto, anche sulla base delle normative italiane ed estere applicabili. Di seguito si riportano alcune delle principali:

- Norma UNI 11193 - Metodi di prova per la qualificazione dei processi di condizionamento per manufatti appartenenti alla categoria di bassa attività
- Norma 11784 - Manufatti di rifiuti radioattivi- contenitori per rifiuti radioattivi solidi di media attività- caratteristiche e requisiti
- IAEA Specific Safety Requirements n.SSR-6 (Rev.01) - Regulations for the Safe Transport of Radioactive Material.

Più specificamente, in merito alla tipologia dei test svolti, si evidenzia qualche esempio di prove che Sogin generalmente prevede nel processo di qualifica: resistenza all'immersione, resistenza alla lisciviazione, tenuta, resistenza alla caduta, resistenza alla penetrazione e tante altre. Di consueto, tali prove

sono state e sono fatte sulla matrice cementizia che contiene il rifiuto, sul contenitore o sull'intero manufatto, a secondo dell'obiettivo del test da condurre.

Si precisa inoltre che i manufatti sono prodotti prima di arrivare al DN. Al momento del conferimento, alla consegna e nei locali appositamente attrezzati, sono verificate le caratteristiche dei manufatti stessi ed in particolare sono svolti i controlli finalizzati a verificare che siano conformi ai "Criteri di Accettazione" (WAC-Waste Acceptance Criteria) in coerenza per altro con quanto svolto nel processo di qualifica del manufatto autorizzato.

2. Com'è stato concepito e sarà realizzato il sistema di monitoraggio delle eventuali perdite di materiale radioattivo nell'aria e nel suolo del deposito?

A maggior dettaglio di quanto già indicato nell'Addendum, vale evidenziare che il Deposito per propria natura è una struttura passiva, per tanto in condizione di normale esercizio non è possibile il rilascio di effluenti aeriformi o liquidi. I camini verso i quali viene convogliata l'aerazione forzata di alcune aree di impianto, sono di ordine precauzionale e comunque dotati di filtri EPA ad elevatissima efficienza (99,9%) e attrezzati con sistemi di misura di radioattività. In tale ottica quindi è ragionevole escludere qualsivoglia perdita di materiale radioattivo nell'aria o nel suolo, matrici ambientali che tuttavia ricordiamo saranno comunque oggetto di un piano di monitoraggio radiologico e ambientale.

In merito invece alla richiesta di come è stato concepito e sarà realizzato il sistema di monitoraggio corre l'obbligo di sottolineare nuovamente che per progettare un PMA – Piano di Monitoraggio Ambientale, è necessario conoscere il contesto ambientale-territoriale ove verrà inserita l'opera (fase ante operam fondamentale per le successive analisi comparative) e il progetto dettagliato dell'opera stessa. In assenza di tali informazioni non è possibile parlare di uno specifico PMA.

Al fine di comprendere l'approccio metodologico che potrà essere adottato, si considerino le esperienze pregresse dei Paesi che, da decenni, gestiscono depositi nazionali centralizzati sui loro territori, o ancora l'esperienza Sogin, maturata per i Piani di monitoraggio progettati ed attualmente eserciti, per la verifica del mantenimento delle condizioni ambientali all'avanzare delle attività di decommissioning delle ex centrali nucleari italiane, per

i cui dettagli si rimanda al seguente link:
<http://geoportale.sogin.it/rete-monitoraggio/default.html>.

3. Sono previsti degli interventi di manutenzione periodica dell'impianto e su quali parti dell'impianto?

L'analisi operativa di sicurezza individua anche i Sistemi, le Strutture e i Componenti rilevanti per la sicurezza degli impianti (SSC). Soprattutto in riferimento a tali SSC, è previsto un piano di controllo e manutenzione che ne verifichi costantemente il corretto funzionamento ed eventualmente l'opportuno intervento di ripristino. Qualora la manutenzione debba effettuarsi sui manufatti e/o i cask, gli edifici includono adeguati ambienti appositamente schermati e attrezzati per effettuare gli interventi di manutenzione in piena sicurezza per l'operatore e per l'ambiente.